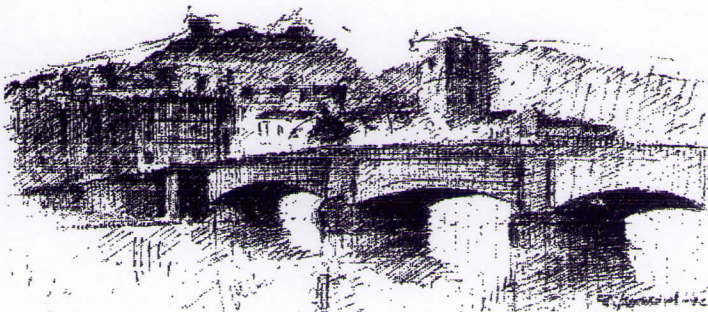


Comitato Cittadino  
"Quale futuro per Bosa?"  
Via 1° Maggio N°5  
08013 Bosa\_OR.  
Cell. 328 589 44 49  
Email: [cossu.47@tiscali.it](mailto:cossu.47@tiscali.it)  
Sito [WWW.comitatoperbosa.it](http://WWW.comitatoperbosa.it)



Spett. Egr. Dott. Andrea Paladino Morichini  
Procura della Repubblica  
P/sso Tribunale di Oristano.  
e.p.c. Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti  
Comando Generale del Corpo delle  
Capitanerie di Porto Cagliari.  
e.p.c. Capitaneria di Porto Guardia Costiera di Oristano  
e.p.c. Uff. Circ. Mar. Guardia Costiera Bosa Marina.  
e.p.c. Al Sig. Sindaco Luigi Mastinu Comune di Bosa.

RACCOMANDATA A/R

Redazione TG Videolina - TCS Zona Franca  
" TG Reg. Rai 3 - dell'Unione Sarda  
" della Nuova Sardegna

A seguito di una ns. petizione datata 21 settembre 2012, con oltre 230 firme dei diportisti, indirizzata al Ministero Delle Infrastrutture e dei Trasporti, Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto di Cagliari, e.p.c. alla Capitaneria di Porto Guardia Costiera di Oristano, e.p.c. Ufficio Circondariale Marittimo Guardia Costiera di Bosa Marina, che alleghiamo in copia, riferito ad una ordinanza di ( Sicurezza Balneare ) che ha paralizzato il settore nautico e non solo, creando gravi danni all'economia di Bosa e della Planargia.

**A livello nazionale, Il Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 21 luglio 2003 sulla sicurezza della navigazione da diporto recita: In prossimità di zone ove non vi siano significative attività di balneazione potrà, comunque, essere consentito l'avvicinamento e l'ancoraggio di unità da diporto purché sia osservata ogni precauzione per evitare danni a terzi. Questo decreto è perfetto, non parla solo di "coste a picco sul mare".**

L'ordinanza 67/2011 a firma del Comandante Giuseppe Mastroianni, di "Sicurezza Balneare e Disciplina Generale delle Attività Diportistiche Cagliari", zone di mare riservate ai bagnanti all'art.5 punto1 recita: la zona di mare per una distanza di 200 metri dalle spiagge e 100 metri dalle restanti zone (scogliere e coste a picco) è interdetta alla navigazione in quanto destinata prioritariamente alla balneazione. Subito dopo al punto 2 specifica: il limite di tale zona, deve essere segnalato dai concessionari di strutture balneari con il posizionamento di gavitelli di colore rosso saldamente ancorati al fondo e posti ad una distanza di 50 metri l'uno dall'altro parallelamente alla linea di costa ecc. ecc. **Si evince che le unità da diporto, dal Decreto e Ordinanza appena citate, possano avvicinarsi, atterrare ed ormeggiare seguendo tutte le procedure di sicurezza, in tutte quelle zone dove non vi siano boe di segnalazione di aree destinate prioritariamente alla balneazione, o ad altre motivazioni.**

Ci viene difficile invece capire il punto 3 dello stesso art.5 dove recita: **Se i Comuni non provvedono a mettere in opera tale sistema di segnalazione, (gavitelli rossi) devono apporre sulle spiagge libere frequentate dai bagnanti un'adeguata segnaletica ben visibile dagli utenti (preferibilmente redatta in più lingue) con la seguente dicitura "Attenzione: limite acque riservate alla balneazione ( metri 200 dalla costa) non segnalato". Al comandante Mastroianni ci viene spontanea la domanda: Come fa un diportista che naviga su un natante a oltre i 100 metri dalla costa a leggere un cartello per di più rivolto verso la spiaggia e sapere che li fino a 200 metri la zona è riservata alla balneazione se è priva completamente di boe di segnalazione? Una risposta ci sarebbe "bisogna essere dei maghi".**

Quest'altra invece ci sorprende, il punto 4 sempre dello stesso art.5 recita: **I concessionari per un tratto delle aree in concessione, nonché i Comuni rivieraschi, nelle spiagge libere, devono segnalare il limite entro il quale i non esperti nel nuoto possono effettuare la balneazione. Il limite di tali acque sicure ( metri 1,60 di profondità) deve essere segnalato mediante l'apposizione di galleggianti di colore bianco ecc.ecc.** In mancanza della prevista segnalazione, consiglia di esporre adeguata cartellonistica agli utenti in più lingue, con la dicitura: **“Attenzione: limite acque sicure (metri 1,60 di profondità) non segnalato”**.

Il comandante Mastroianni ci ha stimolato un pensiero, lui deve essere un extra terrestre con oltre 2 metri di altezza ed immagina che sulla terra la sua altezza sia unificata in tutti gli abitanti della Sardegna compresi anche i bambini, inoltre, che i fondali nelle spiagge sia uniforme come in piscina.

Il punto 7 sempre dell'art.5 che secondo il ns. parere poteva essere evitato recita: **Le zone di mare prospicienti, invece, le coste a picco non frequentate da bagnanti possono essere attraversate, ai fini dell'atterraggio, dell'ormeggio e/o ancoraggio, da unità in navigazione a motore e/o a vela, purché a lento moto, e comunque non superiore a tre nodi di velocità, con rotta perpendicolare alla linea di costa ecc. ecc.**

Noi del Comitato, non riusciamo a capire perché le zone di mare dove poter atterrare e ormeggiare deve essere secondo il Comandante a picco sul mare, vorremmo tanto vedere il Comandante Mastroianni con la sua famiglia, trascorrere una giornata al mare da diportista, far scendere a terra i bambini o i suoi genitori anziani in una parete a picco, avendo dimenticato a casa le ventose, per poter camminare sulla parete delle coste a picco come le lucertole o i ragni.

Entriamo adesso nel merito della ns. petizione,

Con l'arrivo all'ufficio della Guardia Costiera di Bosa del comandante Renato Signorini e della sua nuova Ordinanza adattata ad alcune problematiche della zona, eliminando il punto 7 dell'art.5 sopra citato, multando qualsiasi imbarcazione ormeggiasse all'interno dei 100 metri dalla costa, **(mai successo prima)** in zone prive di qualsiasi segnaletica che indicasse zona destinata prioritariamente alla balneazione, anzi, noi abbiamo tra Santa Caterina di Pittinuri e Punta Tangone, oltre il 70% della costa inaccessibile da terra.

Un diportista è stato multato di 173 euro per aver portato a terra la moglie per un malessere causato dal dondolio del maestrale che imperversa tutti i giorni sulla ns. costa, un altro è stato multato di 345 euro per aver portato a terra i bambini dentro il Porto rifugio di Managu per un malessere causato dal dondolio del maestrale, un altro ancora è stato multato di 173 euro, perché la sua distanza di ancoraggio da terra era di 85 metri e non 100 e tanti altri che non stiamo ad elencare, creando gravi danni non solo al settore nautico, ma si estende a tutte le attività artigianali, commerciali, alberghi, chi affitta barche, appartamenti, bed & breakfast, ecc.ecc.

Fatte ns. le lamentele dei diportisti, andammo dal Comandante Signorini a chiedere spiegazioni e copia di questa sua nuova ordinanza, il risultato dell'incontro è stato che il suo comportamento non era consono al suo cognome, quindi avevamo dato il via alla petizione.

A cavallo della ns. petizione subentra il nuovo Comandante Antonio Ventriglia, dopo diversi incontri anche con lui a spiegare le problematiche ed i danni che stava creando questa assurda ordinanza, (nonché il menefreghismo della Giunta di Pier Franco Casula) ed averci lui stesso detto che l'ordinanza di Cagliari la 67/2011 era sbagliata, in data 20 maggio 2013, emette una nuova ordinanza la n° 8/2013. Il titolo è sempre lo stesso ORDINANZA DI SICUREZZA BALNEARE, bene, gli errori che abbiamo evidenziato precedentemente sono stati riportati fedelmente, con una differenza sulle unità da diporto recita: **Le unità da diporto a motore, a vela o a vela con motore ausiliario, se non condotte a remi, potranno, altresì, avvicinarsi, ai fini dell'ancoraggio, alle coste rocciose con pareti a picco sul mare non frequentate da bagnanti. A tal fine, è fatto obbligo di: 1° verificare preventivamente l'effettiva assenza di bagnanti; 2° procedere a lento moto e, comunque, con velocità non superiore a 3 (tre) nodi; 3° seguire per quanto possibile, una rotta perpendicolare alla linea di costa; 4° adottare tutti gli accorgimenti necessari ad evitare incidenti a persone e/o cose (posizionando, se possibile, una persona di vedetta a prua dell'unità).**

Semplicemente pazzesco, il Comandante Antonio Ventriglia consente l'avvicinamento e l'ancoraggio dove vi sono le "coste rocciose con pareti a picco sul mare" "sembra una scena di scherzi a parte", consente l'avvicinamento e l'ancoraggio, dove realmente c'è il pericolo di caduta massi, ( che i diportisti evitano) a faccia della sicurezza e come se sulla strada Bosa Alghero realizzassero dei parcheggi dove i cartelli indicano "Attenzione pericolo di caduta massi" e vietassero la sosta su tutto il resto della strada.

Ma il Comandante Ventriglia ci stupisce ancora, nella Nuova Sardegna del 19 giugno 2014 annuncia le nuove regole da osservare, ha emanato una nuova Ordinanza di Sicurezza Balneare la N° 7/2014, sul giornale si legge: **"In particolare viste anche le polemiche degli anni scorsi, > per evitare disparità di disciplina che avrebbero potuto ingenerare dubbi negli utenti del mare, l'Ordinanza è stata uniformata a quelle vigenti nel resto della Direzione Marittima di Cagliari<"** . Praticamente è uguale alla 67/2011 di Cagliari, che abbiamo esaminato in precedenza del Comandante Mastroianni. Sulla Nuova del 2 luglio 2014, apprendiamo un'altra ordinanza del Comandante Ventriglia, vieta di dare fonda notturna ai natanti nella rada dell'Isola Rossa, per porre un freno a suo dire agli sporcaccioni, un suo pensiero disinformato. Noi per evitare che lui possa fare altri danni inutili, la invitiamo a vedersi il filmato presente sul ns. sito, "richiesta di immediata demolizione della diga foranea" inviato in data 18 marzo 2014, al Sindaco e Consiglieri del Comune di Bosa, all'ASS.LL.PP. On. Paolo Maninchedda, al Gruppo di Intervento Giuridico Dott. Stefano Deliperi, ed alla Procura in indirizzo della presente. **Il divieto sposta i natanti all'interno del fiume o a ridosso della diga foranea, però, la stessa diga foranea devia per sua natura di posizione, le correnti e tutto l'inquinamento del fiume nuovamente dentro la spiaggia, è un cane che si morde la coda, "quanto più questi enti responsabili cercano di nascondere il problema e la verità, maggiori saranno i danni che subirà Bosa e tutta la Planargia".**

Con grande stupore notiamo quanta incompetenza in alcuni settori ci sia nell'emanare ordinanze che a volte anche "involontariamente" ("non ne siamo però convinti in questo caso") creano gravi danni alle attività, nonché all'economia di una città, di una regione, o di una nazione. Altro stupore ci crea il non esserci un organo superiore che possano esaminare una ordinanza confrontandosi con chi quel problema lo vive direttamente, per farne eventuali correzioni e perfezioni, prima di essere resa pubblica ed arrecare danni come in questo caso.

Egr. Dott. Andrea Paladino Morichini confidiamo in un Suo pronto interessamento, affinché si ristabilizzi un diritto che ci è stato tolto, creando un grave danno all'economia locale, della Planargia e non solo.

Distinti Saluti.

Bosa 4 agosto 2014.

Il Presidente del Comitato Cittadino  
Antonio Cossu.

